

insieme

Parrocchia San Giovanni Evangelista | Mestre • Carpenedo | www.sgev.it

5 GENNAIO 2025

Nr. 1799

II DOMENICA
DOPO NATALE
ANNO C

LITURGIA

Siracide 24,1-4.12-16

Salmo 147

Efesini 1,3-6.15-18

Giovanni 1,1-18

APERTO DAL PATRIARCA L'ANNO GIUBILARE IN DIOCESI

Domenica 29 dicembre il Patriarca Francesco Moraglia ha presieduto la solenne celebrazione di apertura del Giubileo Ordinario del 2025 nella Diocesi di Venezia secondo le indicazioni date dal Santo Padre Francesco nella Bolla di Indizione. Il rito, composto da una processione iniziata dalla chiesa di San Zaccaria a Venezia e conclusasi nella basilica cattedrale di San Marco Evangelista, ha visto partecipi i fedeli, i presbiteri, i diaconi, le religiose e i religiosi della Diocesi. Dinanzi al portale della basilica di San Marco è avvenuto il rito dell'ostensione della Croce, la memoria del Battesimo e l'aspersione con l'acqua lustrale. Condividiamo un estratto dell'omelia pronunciata dal Patriarca.

Cari fratelli e sorelle, abbiamo raggiunto in pellegrinaggio la chiesa cattedrale, cuore della Chiesa che è in Venezia, dopo aver compiuto un breve ma significativo pellegrinaggio che ci ha condotti dalla chiesa di San Zaccaria alla basilica dell'evangelista e martire Marco; questo pellegrinaggio è stata l'antifona dei tanti pellegrinaggi che segneranno la nostra Chiesa veneziana in questo anno di grazia.

San Zaccaria e san Marco sono due santi che bene ci introducono in questo cammino giubilare nel segno della speranza. Col primo, Zaccaria, si conclude l'attesa che si dischiude nel canto di gioia per la nascita di Giovanni Battista, il precursore, Colui che indicherà fisicamente presente Gesù in mezzo al suo popolo; il secondo, Marco, invece, fa risuonare l'evento Gesù, la Buona Notizia, con il suo Vangelo che inaugura questo stile d'annuncio ecclesiale.

Abbiamo camminato insieme, cari fratelli e sorelle, come quei "pellegrini di speranza" che Papa Francesco richiama all'inizio della bolla di indizione dell'Anno giubilare e inaugurando così i pellegrinaggi nella nostra Chiesa diocesana. "Per tutti possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza»" (Papa Francesco, Bolla di indizione dell'Anno giubilare "Spes non confundit", n.1).

L'augurio, per questo Anno giubilare, è che incontriamo più profondamente e in modo nuovo il Signore Gesù.

Sì, siamo pellegrini di speranza che vogliono riconfermare il desiderio e la volontà di aggrapparsi – come ancora scrive il Santo Padre – "alla speranza che non tramonta, quella in Dio" sapendo che Lui è "un'ancora sicura e salda per la nostra vita" (Eb 6,19), come dice la lettera agli Ebrei, e cogliendo l'invito che viene dal Giubileo "a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta

trovando rifugio in Dio" (Papa Francesco, Bolla di indizione dell'Anno giubilare "Spes non confundit", n.25).

[...] L'Anno Santo è conversione nella fede e, quindi, diventa anche vita nuova. Quest'Anno Santo che oggi si apre sia per noi l'anno della libertà dei figli di Dio. La nostra vera ricchezza non sono i nostri conti in banca o le nostre proprietà o il posto che ricopriamo, non sono queste le cose che ci realizzano; è godere di essere figli di Dio, sentirne la gioia intima.

Come avvenne anche per Giuseppe e per Maria, condotti da Gesù lungo un percorso non facile e non immediatamente comprensibile ("essi non compresero ciò che aveva detto loro", annota il Vangelo – Lc 2,50), anche noi siamo sollecitati a compiere un cammino di crescita e maturazione di fede e di speranza.

Così è stato, in modo particolarissimo, anche per Maria, la Madre, che "custodiva tutte queste cose nel suo cuore" (Lc 2,51), perché quelle parole del Figlio erano talmente grandi da risultare anche per Lei incomprendibili e, perciò, bisognose d'essere custodite per arrivare alla loro comprensione piena. "Anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede", insegna il Concilio (Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, n. 58).

[...] Abbiamo pellegrinato seguendo il Crocifisso e il libro della Parola di Dio e, allora, lasciamo un po' da parte il buon senso degli uomini per impossessarci, per quanto possibile, della verità di Dio.

L'Anno Santo è opportunità di grazia data per compiere un itinerario spirituale di conversione e – come ci indica san Giovanni della Croce – di una progressiva purificazione per abbandonare ogni forma di attaccamento contraria alla volontà di bene che viene da Dio e per far sì che sia Lui il centro e il fine della nostra vita. C'è tanto da purificare in noi, in molti e diversi ambiti, per essere davvero liberi e poter alzare il nostro sguardo al cielo: c'è la purificazione dell'intelligenza, della volontà, della memoria, dello sguardo, della parola e delle varie forme di linguaggio, arrivando anche a riscoprire il valore del silenzio.

Ma cos'è la speranza cristiana? La speranza cristiana nasce e si fortifica nel cammino di purificazione, come ci insegna proprio san Giovanni della Croce, il doctor mysticus: "Questo infatti è l'ufficio [il compito] che compie la speranza nell'anima: quello di far sollevare gli occhi e guardare a Dio solo" (Notte oscura, Libro 2, 21,7). E ancora: "Pertanto quanto più la memoria si spoglia, tanto più



acquista speranza; quanto maggior speranza possiede, tanto maggiore unione con Dio raggiunge, poiché, relativamente a Lui, quanto più essa spera, più ottiene" (Salita al Monte Carmelo, Libro 3, 7,2).

L'Anno Santo che stiamo aprendo sia, soprattutto, anno di grazia per farci crescere nella santità – ossia nella nostra realtà di figli, a partire dal Battesimo – ed aiutarci, così, a "stare" insieme presso il Padre e ad abitare "nel" Padre, come fu per Gesù, il Figlio Unigenito. E abitare così anche i luoghi di sofferenza e le periferie della nostra società, gli ospedali, le carceri, come pure i luoghi di lavoro e di divertimento e le scuole; per il cristiano nulla eccede l'umanità.

[...] Vi consegno, infine, la bolla d'indizione del Giubileo: leggamola e meditiamola personalmente, in piccole comunità e in gruppi più ampi. Vi affido anche il piccolo vademecum diocesano. [...]

Le condizioni sono quelle richieste dalla Chiesa: proclamare la propria fede in Gesù crocifisso, morto e risorto, recitare il Credo, pregare l'orazione che ci ha insegnato – il Padre Nostro – e ricordare le intenzioni del Santo Padre. Tali pratiche richiedono la condizione senza della quale tutto rimane una vuota parola, ossia la volontà di distaccarsi da ogni forma – anche lieve – di male.

Con l'aiuto di Dio, pregando gli uni per gli altri, sentendoci un popolo che cammina dietro il Crocifisso e ascolta la Parola di Dio, sono convinto che questa grazia la otterremo per noi e per gli altri dalla Vergine Santissima, la donna forte e coraggiosa che è ai piedi della croce.

"Spes non confundit": questa speranza ha un solo nome che è Cristo Gesù, la nostra unica speranza. Buon Anno Santo a tutti!

Mons. Francesco Moraglia
Patriarca di Venezia

CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO



Da lunedì 13 gennaio alle 20.45 in patronato inizia il Corso in preparazione al matrimonio che si svolgerà per 10 settimane fino a Marzo. Avviate amici e conoscenti che stanno pensando di vivere questo importante momento. È consigliabile non rimandare ai mesi prima del matrimonio il corso ma viverlo con maggiore tranquillità e concentrazione anche uno o due anni prima della celebrazione.

SCRUTATIO DELLA PAROLA DI DIO 2025

PROSSIMI APPUNTAMENTI (ore 16.00)

- DOMENICA 12/1
- DOMENICA 16/2
- DOMENICA 30/3
- DOMENICA 11/5

SONO INVITATI:

- > GIOVANI
- > FIDANZATI
- > GIOVANI COPPIE



DOVE:

CENTRO NEOCATECUMENALE DI VENEZIA A SAN TOMA'

RICORDA: carta, penna, bibbia di Gerusalemme

A CONCLUSIONE AGAPE (PIZZA dolci e bibite)

DOMENICA PROSSIMA, 12 GENNAIO, presso il Centro Neocatecumenale di Venezia: SCRUTATIO DELLA PAROLA DI DIO

CELEBRAZIONI

Domenica 5 gennaio

Ss. Messe ore 9.30 e 11.00

S. Messa ore 18.30 prefestiva dell'Epifania

Lunedì 6 gennaio

Epifania del Signore

Ss. Messe ore 9.30, 11.00 e 18.30

Sacra Rappresentazione dei Re Magi ore 16.00.

PARROCCHIAVIVA

DOMENICA 12 GENNAIO

RACCOLTA STRAORDINARIA DELLO SPORTELLO CARITAS A FAVORE DEI POVERI DELLA NOSTRA PARROCCHIA. "AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO": LE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ SONO SEMPRE PIÙ NUMEROSE E LE PAROLE DI GESÙ CI INTERPELLANO PER COMPIERE ATTI CONCRETI DI AIUTO E GENEROSITÀ NEI CONFRONTI DEI FRATELLI PIÙ BISOGNOSI.

+ INTENZIONI NELLE SS MESSE

DOMENICA 5 GENNAIO

Ore 11.00 def. Clelia

LUNEDÌ 6 GENNAIO

Ore 11.00 Def. Vittorio

MARTEDÌ 7 GENNAIO

Ore 11.00 Def. Riccardo Doria (5 anniv.)

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO

Ore 18.30 def. Settimio

GIOVEDÌ 9 GENNAIO

Ore 18.30 def. Orazio Sambo

SABATO 11 GENNAIO

Ore 18.30 def. Leo Fiorin

Impariamo dai magi in cammino verso Betlemme il desiderio di Dio

I magi viaggiano verso Betlemme. Il loro pellegrinaggio parla anche a noi, chiamati a camminare verso Gesù, perché è Lui la stella polare che illumina i cieli della vita e orienta i passi verso la gioia vera. Ma da dove è partito il pellegrinaggio dei magi incontro a Gesù? Che cosa ha mosso questi uomini d'Oriente a mettersi in viaggio?

Avevano ottimi alibi per non partire. Erano sapienti e astrologi, avevano fama e ricchezza. Raggiunta una tale sicurezza culturale, sociale ed economica, potevano accomodarsi su ciò che sapevano e su ciò che avevano, starsene tranquilli. Invece, si lasciano inquietare da una domanda e da un segno: «Dov'è colui che è nato? Abbiamo visto spuntare la sua stella» (Mt 2,2). Il loro cuore non si lascia intorpidire nella tana dell'apatia, ma è assetato di luce; non si trascina stanco

nella pigrizia, ma è acceso dalla nostalgia di nuovi orizzonti. I loro occhi non sono rivolti alla terra, ma sono finestre aperte sul cielo. Come ha affermato Benedetto XVI, erano «uomini dal cuore inquieto. [...] Uomini in attesa, che non si accontentavano del loro reddito assicurato e della loro posizione sociale [...]». Erano ricercatori di Dio».

Questa sana inquietudine, che li ha portati a peregrinare, da dove nasce? Nasce dal desiderio. Ecco il loro segreto interiore: saper desiderare. Meditiamo su questo.

Fratelli e sorelle, come per i magi, così per noi: il viaggio della vita e il cammino della fede hanno bisogno di desiderio, di slancio interiore. A volte noi viviamo uno spirito di "parcheggio", viviamo parcheggiati, senza questo slancio del desiderio che ci porta più avanti. Ci fa bene chiederci: a che punto siamo nel viaggio della fede?

Papa Francesco